

Se Gesù Cristo ritornasse sulla Terra

Debutta "Laika" di Ascanio Celestini, la Rohrwacher dà voce all'apostolo Pietro

In un appartamento di periferia di una città qualunque un uomo, cieco passa il suo tempo a osservare la realtà. Dice di essere Gesù Cristo e si fa descrivere il mondo - le persone, le strade, il cielo, il traffico - dal suo amico Simon Pietro: colui che guarda al posto suo, ma anche colui che ascolta, secondo la radice ebraica del suo nome, shama, che significa ascoltare.

Ascanio Celestini ha provato a immaginare come sarebbe, cosa farebbe e cosa penserebbe Gesù Cristo se tornasse sulla Terra nel suo nuovo spettacolo, "Laika", che debutta domani al

Romaeuropa Festival al Teatro Vascello (repliche fino a domenica 15).

Con il suo sguardo critico ad alta tensione, Celestini ci porta in un monolocale di periferia, con vista sul parcheggio di un supermercato: lì troviamo Gesù, mandato tra gli uomini non per salvarli, non per redimerli, ma solo per osservarli. Proprio per questo è cieco e a raccontargli quello spicchio asfaltato di mondo che si può vedere dalla finestra è l'apostolo Pietro (interpretato dalla voce fuori campo di Alba Rohrwacher). A simboleggiare la cecità di chi può osservare il mondo solo attraverso gli occhi

di un altro, il monolocale è del tutto spoglio e si sente solo la voce di Pietro: la mancanza della vista umana diventa così la condizione per acquisire la vera vista, come Edipo.

Gesù non vuole far entrare nessuno in quel monolocale, forse per lasciarsi andare a pensieri e riflessioni: sui miracoli, sul destino di Giuda, sul suicidio e soprattutto sul povero barbone che vede attraverso gli occhi di Pietro, un migrante arrivato su un barcone che chiede l'elemosina di giorno e di notte dorme coperto di cartoni nel parcheggio.



Ascanio Celestini



Peso: 15%